

Tragedia alle Acciaierie, risarciti i familiari dei due operai deceduti

LIQUIDATE ED ESTROMESSE DAL PROCESSO ANCHE LA FIOM-CGIL E L'ASSOCIAZIONE MUTILATI E INVALIDI

L'INCHIESTA

PADOVA I familiari delle due vittime non prenderanno parte al processo per il gravissimo incidente sul lavoro del 13 maggio 2018 alle Acciaierie Venete. I legali dei parenti di Sergiu Todita, 39 anni, morto ventiquattro giorni dopo il fatto, e Marian Bratu, 44 anni, deceduto al Centro Grandi Ustionati dopo sette mesi di atroci sofferenze, hanno comunicato al giudice dell'udienza preliminare Elena Lazzarin la rinuncia alla costituzione di parte civile. L'avvocato Anna Maria Alborghetti, che assiste la famiglia di Todita, ha ottenuto il risarcimento in via definitiva mentre la collega Giulia Schiaffino, in rappresentanza della moglie e dei due figli di Bratu, ha percepito finora un acconto sull'ammontare complessivo del danno. Quello assicurato dalle Acciaierie Venete e dalle Officine Meccaniche Danieli è un ristoro milionario.

Non è stato invece raggiunto alcun accordo risarcitorio per David Di Natale, l'operaio 45enne di origini siciliane, residente a Santa Maria di Sala, rimasto ustionato sul 70% del corpo e guarito dopo trecento giorni di malattia. Lavorava alle dipendenze di Hayama Teac Service Srl, la ditta udinese incaricata della manutenzione degli impianti nello stabilimento di Camin. Era appena al secondo giorno di attività alle Acciaierie e aveva un contratto di lavoro a tempo determinato. Di Natale si è costituito parte civile con l'avvocato Gabriela Galiano che ha citato come responsabili civili le Acciaierie Venete, le Officine Meccaniche Danieli, la Danieli Centro Cranes Spa e la Hayama Teac Service Srl. Sono stati inve-

ce liquidati ed estromessi dal processo il sindacato Fiom-Cgil (avvocato Lucia Rupolo) e l'associazione nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro (avvocato Aldo Arena). Hanno raggiunto un accordo risarcitorio con le Acciaierie Venete e con le società del gruppo Danieli.

Il processo entrerà nel vivo il prossimo 15 giugno quando il gup sarà chiamato a pronunciarsi sulle richieste di rinvio a giudizio: rischiano di finire alla sbarra per omicidio colposo e lesioni colpose Alessandro Banzato, presidente del consiglio di amministrazione della società, il dirigente dello stabilimento Giorgio Zuccaro, titolare della delega in materia di sicurezza, Vito Nicola Plasmati, legale rappresentante della Hayama Tech, con sede a Fagagna (Udine), la ditta incaricata della manutenzione degli impianti, gli amministratori della Danieli Officine Meccaniche Spa di Buttrio (Udine), l'azienda che ha fornito alle Acciaierie la traversa di sollevamento della siviera, Gianpietro Benedetti e Giacomo Mareschi Danieli, il presidente del CdA della Danieli Centro Cranes Spa, la società che avrebbe rilasciato il certificato di conformità del prodotto alle norme europee, Nicola Santangelo, il consigliere con delega all'esecuzione dei collaudi Giancarlo Tonoli ed il responsabile della sede bresciana Dario Fabbro. Il giudice sarà chiamato a sciogliere la riserva sull'eccezione presentata dall'avvocato Emanuele Fragasso jr, per conto del collegio di difesa. A rischio è l'utilizzabilità nel processo della consulenza tecnica disposta dal pubblico ministero Valeria Sanzari. I due procedimenti, cioè il filone originario e il fascicolo a carico di Santangelo e Tonoli, sarebbero stati riunificati in una fase successiva al conferimento dell'incarico. La difesa ritiene inutilizzabile la consulenza mentre per la pubblica accusa si è trattato di un atto urgente.

Luca Ingegneri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA TRAGEDIA Alle Acciaierie Venete

